

RISPONDONO UOMINI E DONNE DEL MONDO DELLA CULTURA  
E DELLA POLITICA

## Il 25 aprile per me...

“*Che cosa rappresenta per lei il 25 aprile, festa della Liberazione, nell’Italia di oggi?*” è questa la domanda che “*Patria Indipendente*” ha rivolto, in occasione della ricorrenza, ad artisti, intellettuali e rappresentanti delle Istituzioni.

Pubblichiamo di seguito – ringraziandoli ancora per l’adesione – le risposte della Presidente della Camera **Laura Boldrini**, di **Ottavia Piccolo**, **Nicola Piovani**, **Andrea Camilleri**, **Stefano Benni**, **Claudio Magris**, **Margherita Hack** e **Carlo Lucarelli**.

### Laura Boldrini



25 Aprile 2013, Italia. Oggi attraversiamo la più difficile stagione sociale ed economica dalla Liberazione. La crisi alimenta nei cittadini nuove paure ed indebolisce quel tessuto democratico che all’indomani della nascita della Repubblica ha rappresentato un caposaldo della coesione civile e territoriale italiana.

Negli ultimi tempi si sono purtroppo affacciate nuove forme di apologia del fascismo, che si manifestano in modo organizzato, a volte anche violento. Celebrare il 25 aprile oggi significa partire dalla consapevolezza dei danni causati da visioni populiste e autoritarie negli ultimi decenni. Significa mettere in campo azioni, innanzitutto culturali e formative, per sollecitare nei più giovani, ma anche nelle generazioni più mature, una nuova coscienza democratica.

È quanto mai importante ricordare gli avvenimenti e onorare la memoria di tutti coloro che hanno speso le proprie vite per ridare

democrazia e libertà agli italiani. I protagonisti di quella stagione sono purtroppo sempre meno numerosi, ma il loro impegno di “pedagoghi della democrazia” costituisce un patrimonio straordinario e difficilmente sostituibile. Non c’è rimasto molto tempo. È necessario rafforzare e accelerare il passaggio di testimone, che va raccolto dalla mia generazione e da quelle più giovani. C’è il rischio altrimenti che, con quei protagonisti, vada perduto anche il senso di quello che hanno fatto. Tocca adesso a noi, a quanti rivestono cariche pubbliche come ad ogni semplice cittadino, impegnarci per realizzare compiutamente quel Paese che i Resistenti avevano sognato. Serve una scuola pubblica che torni ad essere presidio di educazione alla cittadinanza. Servono riforme che restituiscano ai cittadini nuova fiducia nella politica e nelle Istituzioni. Serve non più solo la difesa della Costituzione antifascista, ma la sua promozione, perché lì c’è già scritto tutto quello di cui il nostro Paese ha bisogno.

Quest’anno ricorre il 70° anniversario del sacrificio dei sette fratelli Cervi. Nella storia di quella famiglia contadina ed antifascista c’è il ritratto della parte migliore dell’Italia. Un esempio della migliore gioventù del passato per le ragazze e i ragazzi di oggi. Il lavoro, lo studio, la famiglia, il valore delle donne. In quella storia c’è tutto: c’è il passato che ci commuove e c’è il futuro che dobbiamo tutti insieme costruire. Li ricordo oggi, nell’anniversario della Liberazione, e li onererò personalmente il prossimo 28 dicembre in quella casa in mezzo ai Campi Rossi, che oggi è a tutti gli effetti un centro di promozione culturale nazionale, e casa di tutti i democratici ed antifascisti. Buon 25 aprile a tutti.

**Laura Boldrini** (Macerata, 28 aprile 1961) giornalista e politica italiana, dal 16 marzo 2013 presidente della Camera dei deputati. Dal 1998 al 2012 ha ricoperto l’incarico di portavoce dell’Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR).



## Claudio Magris

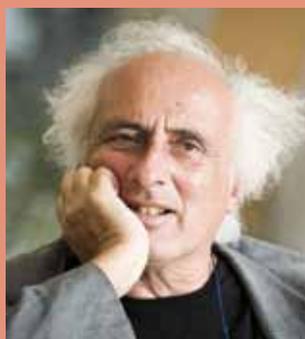
Il 25 aprile, nonostante quanto è stato detto e si dica ancora e anzi, sempre più di frequente, è stato il momento reale e simbolico della rinascita della Patria e come tale è una delle date essenziali che devono restare nel DNA del nostro Paese. Naturalmente non è il caso di falsificarlo con visioni agiografiche né con settarie interpretazioni ideologiche; la Resistenza ha avuto le sue contraddizioni, i suoi errori, anche i suoi crimini, come del resto era difficile non accadesse in quel clima di disastro, di tutti contro tutti, in cui l'Italia era veramente "nave senza nocchiere in gran tempesta". La comune guerra partigiana contro il nazi-fascismo è stato pure scontro interno tra forze politiche egualmente antifasciste ma rispettivamente democratiche e totalitarie, che guardavano a un'Italia occidentale o sovietica. È anche comprensibile che in quel momento di sbandamento molte persone oneste si siano trovate dall'altra parte, e queste persone vanno rispettate, ma senza dimenticare che se la causa per la quale hanno combattuto, talora soggettivamente pure per nobili motivi, avesse vinto, il mondo sarebbe diventato una Auschwitz. Proprio perché rappresenta l'Italia intera, la Resistenza non può, non dovrebbe essere usata contro nessuno. Più volte, in questi anni, ho scritto come era triste dover difenderla da attacchi, calunnie, distorsioni e strumentalizzazioni, perché si tratta di un bene comune e acquisito alla nostra Storia e alla nostra identità che non dovrebbe aver bisogno di essere ribadito.

**Claudio Magris** (Trieste, 10 aprile 1939) scrittore, germanista, è stato senatore nella XII legislatura. Collabora con il Corriere della Sera.

## Margherita Hack

25 aprile; è la prima di tre feste che hanno segnato il ritorno della pace e della democrazia, la sconfitta di dittature razziste come il nazifascismo; segue il 1° maggio, festa dei lavoratori cancellata dal fascismo; infine il 2 giugno segna la nascita della nuova Italia repubblicana e la fine di una monarchia imbecille, succube del dittatore: tre date che annunciano la primavera per il nostro Paese.

**Margherita Hack** (Firenze 12 giugno 1922) astrofisica, divulgatrice scientifica e attivista italiana.



## Stefano Benni

Ho passato l'infanzia in un paese dell'Appennino, dove il ricordo della guerra partigiana era recente e forte. Andavo spesso al bar ad ascoltare le storie dei combattenti della Resistenza. Ne ammiravo specialmente uno, Giorgio, era spesso silenzioso, ma quando decideva di parlare i suoi racconti erano duri e affascinanti. Una sera lo vidi solo, a fumare il sigaro e guardare il tramonto. Mi accostai con deferenza e gli chiesi: - Giorgio, che giorno è stato quello in cui hai preso il fucile e hai deciso di andare sulle montagne a combattere?

Lui ci pensò su e disse: - È stato un brutto giorno. È sempre un brutto giorno quello in cui decidi che andrai a ammazzare qualcuno. E che devi lasciare la tua famiglia. Dovevamo farlo e lo rifarei cento volte. Ma ti auguro che a te non capiti mai un giorno come quello. Fu una lezione. Pensavo, nel mio infantile entusiasmo, che quello che era successo fosse come un western. Allora capii che era qualcosa di più grande, tormentato e doloroso. Da allora ammirai anche più quelle persone. Non erano eroi del cinema, erano gente comune e coraggiosa. Non ho mai dimenticato quelle parole.

**Stefano Benni** (Bologna, 12 agosto 1947) scrittore, giornalista, sceneggiatore, poeta, drammaturgo e umorista italiano.

## Andrea Camilleri

Penso che sia stato e continui ad essere il punto di partenza dell'Italia democratica e repubblicana. Senza il 25 aprile la storia del nostro Paese sarebbe stata assolutamente diversa e se oggi gli eventi mostrano un'Italia alquanto disorientata, credo che la strada da percorrere sia il ritorno allo spirito che animò gli italiani il 25 aprile 1945.

**Andrea Camilleri** (Porto Empedocle - AG -, 6 settembre 1925) scrittore, sceneggiatore e regista italiano.



## Ottavia Piccolo



Il 25 aprile è una grande occasione di riflessione, non solo sulla nostra storia, ma specialmente sul futuro.

È importante ricordare quanto fatto dalle nostre madri e dai nostri padri per il Paese, per noi, ma è fondamentale che quello spirito vada tradotto nel quotidiano, nei giorni a venire. Abbiamo dunque la necessità di vivificare questa festa, allargarla sempre di più ai giovani per non dover vedere più, per esempio, episodi come quello accaduto di recente, davanti al Palazzo di Giustizia di Milano: quando si assiste a scene del genere si ha la sensazione che si stia perdendo il senso profondo della nostra storia e del patrimonio più grande della Resistenza, la Costituzione.

**Ottavia Piccolo** (Bolzano, 9 ottobre 1949) attrice e doppiattrice italiana di cinema e teatro.

## Nicola Piovani

Celebrare la liberazione dal nazi-fascismo è un dovere civile, ma dovrebbe essere anche una festa condivisa, una grande festa. Confesso che ci sono stati degli anni in cui, con un po' di presunzione giovanile, noi studenti in movimento consideravamo questa festa e i valori della Resistenza come un traguardo acquisito e da superare: non ci bastava essere stati liberati delle dittature della destra europea, non ci bastava aver trovato chiuso dall'eroismo altrui il capitolo "fascismo".

Volevamo superare quei valori per realizzarne altri più avanzati, più progressisti, più democratici, più socialisti. Solo più tardi mi sono reso conto di che madornale errore fosse dare per acquisiti dalla collettività quei valori. È bastato poco per ritrovarsi in un'Italia in cui i governanti rimettevano in discussione quelle conquiste, tolleravano battute spiritose sull'antifascismo. E ci siamo ritrovati con personaggi che, pur avendo nel loro recente passato dichiarato ad alta voce la loro fede fascista, sono diventati governanti dell'Italia repubblicana, nelle istituzioni parlamentari. Quelle istituzioni, conquistate col coraggio e col sangue di italiani partigiani, le abbiamo viste occupate da partiti di dichiarata tradizione fascista o parafascista, occupate a volta addirittura per irriderele. Ancora di recente personaggi politici di formazioni diverse e opposte si sono permessi di dire che "in fondo fascismo qualcosa di buono l'aveva". C'è chi ha osato dirlo pubblicamente nel giorno della memoria della Shoah.

Se venti anni fa mi avessero detto che una canzone bella e innocente come "Bella ciao" avrebbe assunto un sapore antagonista all'egemonia culturale italiana mi sarei messo a ridere: e invece non c'è niente da ridere. Su certi valori è bene non abbassare la guardia, soprattutto nell'insegnamento nelle scuole. Dovremmo ormai avere ben chiaro che non si possono mai dare per definitivamente acquisiti i valori libertari, oggi che l'Italia si ritrova ad aver fatto passi indietro, grazie a una cricca governativa tollerante verso lo spirito del fascismo, e un'opposizione a volte troppo tollerante con quella cricca.

**Nicola Piovani** (Roma, 26 maggio 1946) pianista, compositore e direttore d'orchestra italiano. Premio Oscar per le musiche del film *La vita è bella*.



## Carlo Lucarelli

L'Italia di oggi è l'Italia di sempre, con i suoi problemi irrisolti, i suoi segreti nascosti, i suoi sogni ancora da realizzare. Per come la vedo io la Festa della Liberazione, oggi come allora, è una festa, un momento di gioia dell'Italia vera che si unisce per liberarsi di quei problemi e di quei segreti in nome di quei sogni.

Il fatto che l'Italia sia sempre e ancora quella rende il 25 aprile ancora e sempre importante e attuale e mai soltanto una retorica celebrazione.

**Carlo Lucarelli** (Parma 26 ottobre 1960) scrittore, regista e sceneggiatore.

